

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1709

Edrice Regina d'Ornavia
D. J. Arzoldo.
D. Tommaso Maljuero. Q. V.
M. di Niverni-

di pag. 50-

Niverni a 5. 5. 27.

Marco Corniani

Leg. d'Ornavia:

IM

N. 2134.

LE
AMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE
O

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

718

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

EDUIGE
REGINA
D'UNGARIA.

DRAMA PER MUSICA.

Da Rappresentarsi nel Teatro di
SANT' ANGELO.

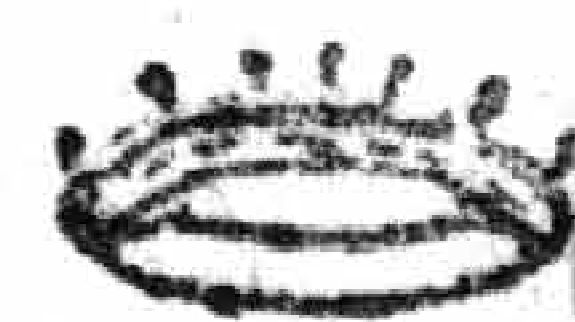
L'ANNO, M. DCCIX.

CONSACRATO

A Sua Eccellenza il Signor.

GIO: BATTISTA

Del S. R. I. Co: di Castelbarco libero Barone
delli Quattro Vicariati Sig di Gresta Configl.
intimo di Stato Comissario Plenipotenziario in
Italia, e Governatore di Mantova per S. M. C.



IN VENEZIA, M. DCCIX.
Per il Zuccato in Spadaria.
Con Licenza de' Superiori, e Privileg.

ECCELLENZA.³

A Voi grand' Eroe de Secoli, cui
si affollano intorno i favori del Prin-
cipe, e le acclamazioni del Mondo m'
avvanzo anch' io pavido, ed incerto
con la misera esibizione d'un Dramma.
Egli è un tributo di note, e di Versi.
Voi di quelle ne gustate gli effetti ;
mentre da' Timpani, e dalle Trombe
destati ne' cimenti i spiriti marziali de
Vostri maggiori fecero passare nelle
Vostre vene il Sangue più generoso,
ed illustre ; E voi da questi sparsi ne'
Volumi de Saggi raccolti avete dotti

4
precetti , e Nobili effempi alla Vostra
Gloriosa imitazione . Se di tal carat-
tere è il dono , ecco quanto hà di
giuftizia l'ardire , che ve'l presenta .
Mà sò sò bene ò Signore , che ciò
non arriva à far degna di Voi l'umi-
liffima offerta . Voi solo co'l magna-
nimo aggradimento potete inalzarla
a sì alta fortuna , ed à mè altresì re-
fta unicamente la forte d'implorarla .
A tal fine già tutto converfo il dono
in voto , e riunita nell' offequio del
core tutta l'efficacia del Sacrificio
raffegno l'opera , e l'effèr mio .

A V. E.

Umilifs. Devot. & Riv. Servitore
Christoforo Frigieri.

5
AL BENIGNO
LETTORE

Q Uesto Drama che ti rappresento ,
e ftato fin ad'ora Sepolto . Ec-
colo dunque alla Luce ; ma in
qualche parte pregiudicato in sè ftesso,
mentre l'anguftia del Teatro , e la
mancanza di quelle cose neccefarie al-
la sua Magnificenza , hanno tolto for-
se il più curioso , & il più dilettevole
al medemo . Logoderai dunque tal qua-
le fi rappresenta . Le Voci , Deità ,
Fato , Destino sonno parole Poeti-
che , dichiarandosi sempre L'autore
effere perfetto , e vero Catolico , Vie-
ni , Vedi , e compatiffi .

A 3 A R.

ARGOMENTO

DOpo la morte di Lodovico il Grande Rè di Ungberia, non lasciò altri Eredi alla Corona, che una figlia per nome Maria, che si chiamerà Eduige, e questa prima di morire la destinò in Consorte à Sigismondo Prencipe di Boemia. Carlo Rè di Corinto, così finto per legittimi rispetti consanguineo di Lodovico sotto pretesto di assistere alla Regina pupilla venne in Ungaria armato, e con l'ajuto de mal contenti tolse il Regno alla detta Maria. Poi in una certa Congiuntura Stefano di Gaza Conte Palatino amazzò Carlo, e tornò la Corona sul Capo della Regina Maria, quale poi si Sposò à Sigismondo. Tutto il resto è finzione come vedrai nel Drama.

PERSONAGGI.

Eduige Regina d'Ungaria.
La Signora Santa Cavalli Bolognese.
Isabella sua Madre Vedova del morto Rè Lodovico.
La Sig. Maria Giusti di Roma detta la Romanina.
Carlo Rè di Corinto.
Il Sig. Giovanni Paita Genovese.
Sigismondo Prencipe di Boemia destinato Sposo d'Eduige in Abito di Donna.
Il Sig. Matteo Bresselli.
Ridolfo Conte Palatino.
Il Sig. Lorenzo Pacciati.
Banno Generale dell'Armi del morto Rè Lodovico.
La Sig. Zanetta Steffanni.
Elmira Principessa del Sangue.
La Sig. Anna Maria Algeri Parmesana.

SCENE

ATTO PRIMO.

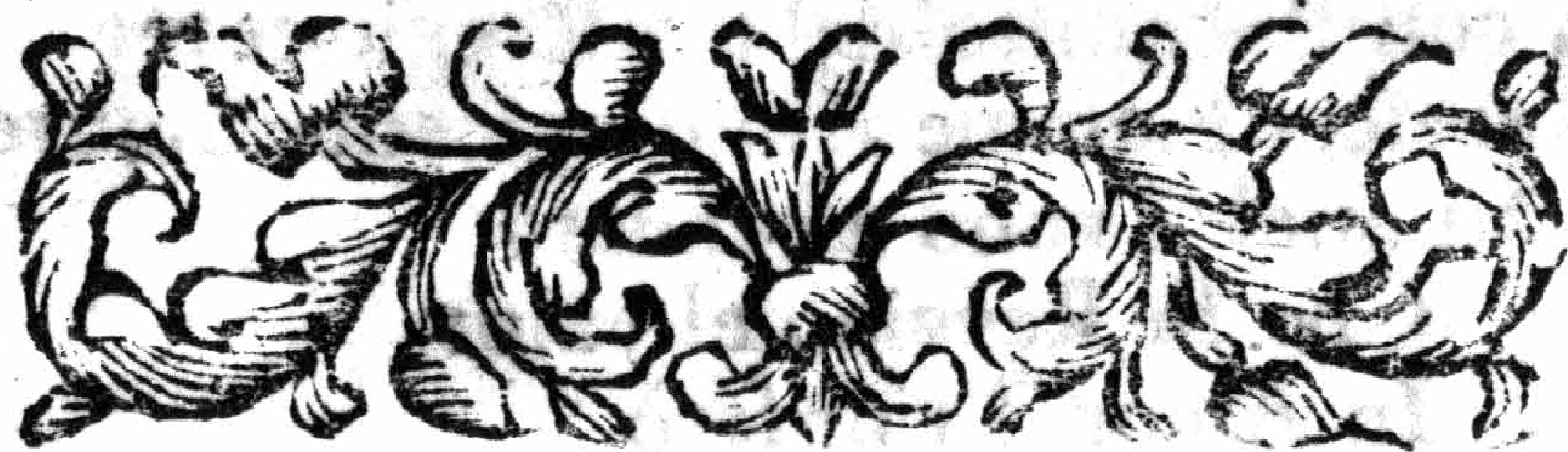
- 1 Campagna sù le rive del Danubio con la Città di Buda in lontananza.
- 2 Deliciosa.
- 3 Camere di privata Audienza con Baldachino, e Sedie.

ATTO SECONDO.

- 4 Galleria con le statue de gl'Antichi Rè d'Ungaria.
- 5 Giardino con Fontanne.
- 6 Cortille con il Palazzo di Carlo in prospetto con Sca linata.

ATTO TERZO.

- 7 Stanze con due porte dove sono Imprigionate le Regine.
- 8 Campagna Fuori della Città dove seguì l'abatimento, seminata di straggi notte con Luna.
- 9 Gran Sala con Trono.



ATTO

PRIMO,

SCENA PRIMA.

Tende dell'esercito di Carlo sù le rive del Danubio con la Città di Buda in lontananza.

Carlo che sbarca dalla Galleria Generalitia al suono di Militari Strumenti.

N On vi fia grave ò miei Guerrier feroci
Temute mie Falangi, haver lasciate
Del famoso Corinto
Le Spiagge à Voi tanto gradite e care;
Habbian fin or trascorso
Tanto Mar tanti Lidi,
Balze inaceffe è Rapidi Torrenti,
Che al fin, lode à gli Dei, noi siamo giunti
De la Panonia alle bramate Arene.
Quella che noi vediamo
A Torreggiar vicina,
Dell' Ungarico Soglio
È la Città Reina.
Bella Eduige io vengo
A chiederti in Conforte,

E con l'acquisto del tuo Reggio core
A crescer Fiamme al mio nascente Amore.

Su quel Trono ascenderò
Che fù Reggia del valor
In Amor Trionferò
Al dispetto anco d'Amor.

S C E N A S E C O N D A

Banno, e Carlo

Ban. **A**L Ventillar di tue Reali Insegne
Si ravviva, ò gran Carlo
Dell'Unghero Valore il morto ardire;
Quell'ardire che opresso
Geme sotto il Commando
Di destra femminil.

Car. Amico Banno
Caramente t'abbraccio: or tù mi narra
Ciò che seguì nella Città confusa
Doppo la fatal morte
Del tuo Signor.

Ban. Unito,
Il Popolo il Senato, al gran Commando
Ellesero Eduige: ella sul Trono
Da legge al Fato di Pannonia, e arditamente
Calca l'Unghero Soglio, e in breve spera
Unirsi à Sigismondo
In nodo marital.

Car. A Sigismondo?

Ban. A quello,
Gran Prencipe Germano
La destinò la volontà del Padre.

Car. Dall'Armata mie Squadre
Penderà il suo Destino.

Ban. Unito anch'io,
Teco farò con l'Unghere Falangi,

Il cui valor Guerriero
Vive ancora sogetto
Al mio Comando.

Car. Accetto,
Il tuo Valore, e l'Armi.

Ban. (Così contro Isabella
Godrò di vendicarmi.)

de/te

Tù che sei Marte frà l'armi
Non temer della Vittoria,
L'Istro altero che circonda,
Di Pannonia il Vasto Impero,
Sotto il braccio tuo Guerriero
Vinto al fine caderà
Bel trofeo della tua Gloria.

S C E N A T E R Z A.

Ridolfo, e Carlo.

Rid. **L**A Regina Eduige
Che di Pannonia stringe
Fortunata lo Scettro
Per me Signor t'invita
Di Buda all'alta Reggia, e lieta in Volto
Gran Regge amico il tuo venire attende

Car. Piantai l'Amiche tende
Qualtù vedi sù l'Istro, e in suon Giulivo
Suonaron le mie Trombe,
Gelosia non ti turbi: Armato io venni
Qual mi vedi in difesa
Della Real Donzella.
Mà dimmi come è bella
La Regina Eduige?

Rid. (Che richiesta) Nel volto
Porta del Sole Epillogati i Rai,

de/te

Car. Tutto giubila il cor

Rid. Che farà mai) *da se*

Car. Per Conforte la voglio al Reggio letto.

Rid. Mà se il Dio pargoletto ,
Toglieffe à lei la libertà del Core ?

Car. Si acquista anche tal volta
Con la forza dell'Armi un dolce Amore.

Nel suo volto, nel suo seno
Tutto Amore io vò languir
Son Guerierro ne' Cimenti,
Amoroso ne Contenti,
Sò godere, e sò Ferir.

SCENA QUARTA.

Ridolfo solo.

Rid. C Ieli che intesi mai! Carlo pretende
Con la forza Eduige ?

Togliere à Sigismondo,

E Corona, e Conforte ?

Ah pria farà di Morte.

S'inganna se crede
Bacciar quel bel volto
Che suo non farà.
E fuor di se stesso
S'aspira al possesso
Di tanta beltà.

Deliciola.

SCENA QUINTA.

Elmira.

C He cosa sia l'amar
Io dirlo ancor nol sò ;
Mi sento il Cor legar ,
E pur lacci non hò.

Sia genio, ò Violenza

Di quel tiranno Arciero

Ch'è sovra l'alme, e i nostri cori Impero

Capi, nol sò; mà provo ben che amando

Per-

Perfida gelosia

Tormentando ogn'or vò l'anima mia !

Mà Alinda vien, perch'ella non discopra

La siama ch'hò nel Sen partir io vò.

SCENA SESTA.

Sigismondo in abito da Donna.

Sig.

P iù infelice, e più contento
Con più gioja è più Tormento,
Del mio Cor chi trova un Cor,
Son vicino all'Idol mio
Ma che giova, ò cieco Dio,
Se non scopro il proprio ardor &c.

Lascio il Regno Natio

Per la bella ch'adoro: un Regno incerto

Mi chiama dal mio Soglio.

Solo Ridolfo Amico

Per Sigismondo mi conosce: Alinda

Ogn'un altro mi crede

Così mi fa mentire

Desio di Regno, & amorosa fede.

SCENA SETTIMA.

Eduige, e Sigismondo.

Ed.

N El mio ardor vò consumando
Questo Core innamorato.

Per un volto

Per un Seno

Vopenando.

Notte e di vado sognando

D'abbracciar lo sposo amato. &c.

Alinda,

Sig. Mia Signora è Regina

L'Anima ancilla fedelmente applaude

La tua Real fortuna.

Ed. Si mà non son contenta: Il Dio d'Amore

Mi rubbò i Sensi, e incatenò mi il Core.

Sig. Ami

Sig. Ami tù dunque ? *Ed.* Adoro ,
Bionde chiome, occhio nero, e bel semblante
Ebenche sol dipinto

Vidi l'Idolo mio, divenni amante .

Sig. Mà chi fia questi ò bella ?

Condona il mio ardimento ,

Ed. Meglio di me tù forse

Lo riconosci Alinda.

Sig. Io lo conosco ? *Ed.* Senti ,

Non ebbe la tua Culla amico il Reo ?

Sig. Respiro. In quella Corte

Ebbi l'onor di Dama.

Ed. E non vedesti

Il Reggio Figlio ?

Sig. Il vidi ;

Ed. Sigismondo ?

Sig. Sovente ,

A mè fidava i suoi pensieri

Ed. Dimmi :

(Mi sei pur cara ;) mai

Si palesò di qualche bella amante ?

Sig. O quante volte ò quante

Meco sfogava gl'amorosi ardori

De suoi pudichi, e suoi Reali Amori.

Ed. Non più: dimmi non sai

Di questa sua così adorata il Nome ?

Sig. Eh non temer ò mia Regina, sola

Quella tù sei, per cui sospira, & arde :

Eduige, Eduige, o cara Sposa

A mè promessa, e tanto

Sospirata Cnnforte :

Ed. Così diceva Sigismondo ? *Sig.* Sì ,

Ed. Baccio dunque lo stral, che mi ferì

Sig. (Ed io con dolce, & amorosa pena

Adoro sempre più la mia Catena)

da se
S'ei

S'ei't'ama, es'io t'adoro

Telo dirà frà poco il Diod'Amior

Se Sigismondo pena

Alinda ancor sospira ,

Una stessa catena

Indivisa restringe un solo cor.

S C E N A O T T A V A.

Isabella, Ridolfo, e detti.

Rid. **Q**uale fù il tuo Comando

Carlo m'inchinai, tutto Festoso

M'accolse il Rè superbo, e à questa Reggia

Ardito affretta il passo

Ed. Qua si deve al mio grado

L'accoglierò. *Rid.* Regina ,

Egl'armato sen vien.

Ed. Vengane pure :

Troverà in Cor di Donna

Se non tutto il poter, tutto l'ardire.

Isab. Invitasti ò Regina

La Serpe trà le Rose: Io già pavento

La gran forza di Carlo.

Rid. Per le vie del tuo talamo, pretende

Del Pannonico Impero

Salir sù l'alto Soglio.

Ed. In mia difesa

Havrò l'armi Paterne: al nome solo

Del mio gran Genitore

Abbasserà l'orgoglio.

Rid. Il vasto Impero

Dove tù sei Regina

Bambino ancor vaggisse, e non ben fermo.

Sotto il Regal tuo piè, vacilla il Trono.

Isab. Pensa bene ò mia Figlia al tuo periglio

Cauta, ed'accorta osserva.

Ogni motto, ogni gesto

Di Carlo , e poi rispondi
Dà Reina qual lei ; mà del tuo foco
Modora ia passion ,

Rid. Cogli del tempo ,
he con quel si matura

Cgni più dubbio , e periglioso evento ,
Ed Al Prence Sigismondo

D nai tutta me stessa , Alinda (Oh Dio ;)
Rispondigli per mè . Dir nol poss'io .

Diglielo tù per mè Cara , se hai Core .

Tù fai quanto ch'io peno

Che piango , e vengo meno

E' che per lui questo mio Cor si more

S C E N A N O N A .

Ridolfo , & Isabella .

Isab. **T** Roppo Amante Eduige
Fastoietta , e superba

Non conofce il periglio .

Rid. Serenna il mesto Ciglio

Bellissima Isabella , è in me confida .

Un'amorosa guida

Havrai per fida scorta : Io qual mi sono

Diffenderò la tua Grandezza , è il Trono ,

Isab. Conte de la tua fe del tuo Valore

M'le prove già v'ebbi .

Rid. Iot'assicuro

Spargerò il proprio Sangue in tua difessa ,

Per tè ad ogn'ardua impresa

M'essorrò corragioso

(Vorrei dirli di più , mà , Oh' Dio nõ oso) *da se*

Belle luci care care

Sfere placide d'Amore

Sempre fido io vi farò

Serenatevi ò pupille

Per voi mille

Mille piaghe soffrirò .

SCE-

S C E N A D E C I M A

Isabella poi Banno

Isab. **D** I Ridolfo gl'affetti
Sempre mi furon cari

Muta amante , e secreta

Arfi al fulgor del suo bel volto , e seppi

Celar la fiamma entro il mio reggio core

E conservai nel seno un casto ardore .

Ban. Qui vi in disparte intesi

Crudelissima Donna i sensi tuoi .

Isab. Se gl'intendesti sappi

Che adoro la virtù del mio Ridolfo

Io l'amo , e l'amerò con cor costante

Come mio Cavalier non come amante .

Ban. E soffrirne dovrò tanti disprezzi .

Isab. Se vuoi lusinghe è Vezzi

Dà mè , non l'otterai ,

Attendi al ben oprar , che premio avrai .

Ban. Sappi ò altera Reina

Ch'io posso in un momento ,

Rendere glorioso un pentimento .

Isab. Di quanto fai ,

Èa quanto vuoi ,

Più di così ,

Non ti dirò

Con cor sincero

Servimi , e spera ,

Allora poi

Ci penserò .

SCE-

SCENA UNDECIMA.

*Elmira, e Banno.**Elm.* **B**Anno, colà in disparte
Le tue voci ascoltai

Tu Amante d'Isabella ?

Il tuo affetto mi giuri ,

E poi così procuri

Dar ad altra il tuo Core ?

O' Amante traditore .

Ban. Placati, Elmira: Senti.*Elm.* E che ascoltar degg'io ?

I tuoi rei tradimenti ?

Ban. Odi, ò bella.*Elm.* Ammutisci ;

Ed'avermi schernita, empio gioisci.

Ban. Giacche sdegni ascoltarmi, e fè non presti

A' miei sospiri, e pianti ,

Non ti doler, se t'abbandono : Addio :

Non mancheranno al tuo bel volto amanti

Elm. Se Cupido fa penar , [parte

Io più amar

Mai non vorrò .

Spezzerò

Lo strale aurato ,

Che spietato

Nel mio Core , egli vibrò. &c.

SCENA DUODECIMA.

Camera d'udienza con Baldachino è guardie
d' Allabardieri alle porte*Isabella Ednige Sigismondo Ridolfo poi Carlo*
*con Banno**Isab.* **F**iglia sen giunge Carlo
Qual ti dissi lo accogli, e lo accarezza
*Rid. Mo-**Rid.* Moderi là passion là tua Grandezza*Carlo* Riverita Regina

Del Padre estinto il Fato accerbo avrebbe

Iritata la lingua à mesti oltraggi ;

Mà si felice il ferto erede adorna

La tua fronte Reale

Che il brio presente, ad ogn' duol prevale

Offro tutto me stesso

Per stabilirti la Real corona

Sul tuo belerin, Vezosa dea d'amore .

Banno non son più mic. *verso Banno**Sig.* (Stà saldo ò core.) *da sè**Ed.* Vicende vole affetto

Promette in ogni fatto : Amica destra

Sia Testimon verace ,

Della giurata fede

Sig. Troppo amorosa cede *da sè**Carlo* prende per la mano *Ednige* dicendo .*Car.* Io ti baccio ò man di neve ,

Stringo gelo , e sento ardore ,

Nel bacciarti Palma beve

Il Velen dolce d'Amore

Sig. (Và crescendo il timore) *da sè**Ed.* Penso alla lunga è faticosa strada

Dal mare Eusino alle Pannonie selve

Che facesti *Sig.* per porger lena

Al mio Regno tremante, e dubbioso.

Carlo Venturose fatiche,

Se tù degno mi fai d'efferti sposo .

Ed. Sposo ?*Carlo* Si mia Reina, esia

Questo baccio il sugello

Del alma tua legata all'alma mia

Isab. (Che farà)*Rid.* (Che risolve) *da sè**Sig.* (Ahi Gelosia) *Ed. Car-*

Ed. Carlo troppo t'inoltri: Tiramenta
 Il tuo rispetto, e'l mio dover; attendi
 L'ultime notte di mio Padre, Quella
 Inviolabil legge
 Cui m'obliga il Destin: di Sigismondo
 Io son conforte

Car. E mè ricusi?

Sig. (Oh forte.)

Ed. Non ricuso; mà voglio
 Del mio gran Genitore
 Ubbidire al Comando; Ei mi destina.
 E sua sposa, e Reina.

Car. Amor sprezzato ogni rispetto amorza àba.

Banno (Se non giova l'amor usa la forza)

Carlo Segui Banno il mio Piè

Banno Donna superba,

Giuro ti pentirai

Car. Alla vendetta

Offeso Rè, offeso Amor mi serba.

Sè mi ricusi Amante

D'Amartice serò

Sù labra più vezose

Sù Guanzie più amorose

Io mi vendicherò, &c.

verso Ed

SCENA DECIMATERZA.

Eduige, Isabella, Ridolfo, e Sigismondo.

Isab. **T** Ro po libera, ò figlia
 Palefastila Fiamma.

Del tuo amoroso core

Ed. Non può adular quand'è costante amore

Alma che fida adora

Non può cangiar amor

Mà sempre nel ardor vive contenta.

Sem-

Sempre farò fedel li abneccor

Ad Adorar quel bel pòstol ol ol

Che mi tormentà, &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

Isabella, Ridolfo, e Sigismondo.

Isab. **C** Arlo partì sdegnato, io ben conobbi
 Sffavillar nel suo volto

Odio, e furor; Ridolfo

Seguir vò la Reina

Rid. Vanne, che un vero amante

Sù la Cote d'un cor gli strali affina.

Isab. Quant'è possente amor

In un povero Cor

Che vive amante

Per Nume lusinghiero

Sprezza Corona, e Impero

E delirando v'è per un sembante, &c.

SCENA DECIMAQUINTA.

Sig. **R** idolfo io molto temo
 De casi miei

Rid. Al Duce,

Spediantosto, che affretti

L'Ofte temuta; e quando

Vedrò l'Armì vicine

Spera ne più temer

Sig. In questo punto

Volerà il mio comando, ove eccampato

Attende il cenno mio Feraspe il Duce

Disponitù la lete

Fedele alla Reina

Rid. Io parto attendi.

A moderar la fiamma

Che

Che accende il tuo bel Core,
 Sig. Io lo farò quando il permetta Amore.

Vicino all'Idol mio
 E come mai poss'io
 Celar l'ardor.
 In agonia amorosa
 Tener la fiamma a scosa
 E un morir
 E un languir
 Nel suo dolor.

Vicino &c.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria con le statue de gl'antichi Rè
 d'Ungharia.

Eduige sola.

Ed. **A** Rchi, Statue, Colossi
 Dell'Ungarico Soglio
 Memorie illustri, avanzi
 Di grandezze Reali, à voi m'inchino
 „ Legge fatal mi sforza (Fatto
 „ Stringer lo Scettro, ed impor Freno al
 „ Di Pannonia già Vostra.
 „ Benche Marmi insensati
 „ Grandezze estinte effigiati Fasti
 Mute potenze, à Voi s'aspetta, a Voi
 Difender collà sù dall'alte Sfere
 Un afflitta Reina; in voi sol spero
 Stabilirmi sul crin l'Aurea Corona
 Del vostro un tempo glorioso Impero.

SCENA SECONDA.

Elmira, Eduige.

Elm. **M** Ia Reina; Isabella a te si porta
 Ed. **M** Vengane; mà il suo aspetto
 Le mie pene non temprà; e non conforta.
 El, E qual torbida nube
 Di molesta sventura
 Il bel seren delle tue luci o scura?
 Ed. Ah crudo, e avverso Fato
 Mi sforza a lacrimar,

Elm. Deb

24 **A T T O**
2^m. Deh ti confola
Che non sempre il Destin si mostra irato.

O Sù l'instabile sua sfera
Cangia aspetto la Fortuna.
Ora placida, or severa,
Bene, e mal la Cieca aduna. &c.
S C E N A T E R Z A.

Isab. **F**iglia Banno ribelle
Baldansoso, e superbo
Con l'Unghere falangi
Della Città smarita,
Occupà tutti i posti,
Sgrida, minaccia, offende.
De la Plebbe, e de Grandi
La Fedeltade, è il Zelo, al Trono Eccelso
Acclamato il Gran Carlo, in superbisce,
Vedi qual ci fourasta
Periglioso cimento
Se ostinata pressisti
Con il tuo Sigismondo.
Ed. Amo il mio Sigismondo, e Sigismondo
Solobramo, sol voglio, e sol desio
Egl'è l'Idolo mio.

S C E N A Q U A R T A.
*Ednige che siede, Panno, Isabella, Sigismondo,
è Ridolfo in attenzione.*

Pa. **G**Erme Real del gran Luigi estinto (v. 2.
Carlo il Gran Greco Marte, à tè m'in-
E brama del tuo Core, e del tuo Soglio
Farli Regge e Signor, mà sericusi
D'esserli Sposa, e amante, e si protesta
Libero haver l'Impero
Sovra Di tè, sovra di noi, Ripensa
Alla caduta estrema

Di

S E C O N D O.

25

Di tua grandezza, e sia
Questi un giorno felice; Amica Pace
Stabilisca Imeneo con la sua face
Ed. Abaltanza sofferfi
L'altero favellar della tua lingua,
Quel cor che da me chiede
Non è più in mio poter, tutto il possiede
Sigismondo mio sposo.
Il trono, che minaccia
Havrà, chi lo diffenda,
Il Cielo protettor de gl'Innocenti
N'havrà la cura: Egli tarà quel forte
Difensor del mio Regno

Ba: Senti

Ed: Non più

Leva con furia dalla sedia:

da se Rid: Ben ti conosco ò indegno.

Is. Figlia pensa à te stessa, e lascia
Di vaneggiar col folle tuo Capido.

Ed: De tuoi vani timori, io me ne rido.

ad alinda (Vanne Alinda, e m'arrecà
L'Aureo Diadema

Is. Torna.

Torna, ò figlia in te stessa
E cedi el tuo destino.

Ed: Or, or vedrai

Madre ciò ch'io rissolli, e ch'io pensai

Alinda sopra un bacile presenta la Corona Ed:
la prende il mano dicendo

Sig. Ecco il serto real

Ed. Serto che fosti

Puro dono del ciel, e a tanti, a tanti
Attavi miei tu coronasti il Crine,
Se indegna del tuo lume, e questa chioma
Forza d'empio destino. Io t'abbandono.

Banno Questo diadema

B

Nº 2

Non è più mio ; sù l'honorata fronte
 Del mio gran Genitor , io lo depono ,
*Eduige porta la corona sopra la Testa della sta-
 tua del Padre poi s'inginocchia dicendo*
Leva in piedi

Empio Ministro indegno (à Banno)
 Tosto rapissi , via che tardi , al Padre
 Quel che tanto ti amò , che tanto amasti
 La Corona dal crin ; adempi il voto
 Di mia caduta ; è se questo non basta
 Empio scatenà ancora
 Contro di me le furie di fottora .

Ban: Chi la pace non vuol habbia la guerra . p.

Ed. Guerra brami , e Guerra haurai
 Mostro perfido , e crudel ,
 E di Giove proverai *(ria .*
 Gl'alti fulmini , ò Infedel &c. p. con fu-

S C E N A VI.

Ridolfo Issabella .

R. **R**idolfo è Carlo giunto
 A gl'estremi del fasto ; arditto impugna
 Contro di noi l'Alta guerriera .

Rid. Ancora ,
 Bellissima Reina .

Sul Pannonico soglio .

Giunto non è , Consola
 Il tuo core Issabella
 Che agli voli troppo alti , le cadute
 Sogliono esser vicine , il forte , il grande
 Prende forza , e vigore
 Anco nelle sciagure ; Un che t'adora
 Nel più torbido Pelago d'affanni ,
 Havrai per fida scorta .

R. Che pensi far Ridolfo .

Rid. Prima che spūti in ciel , la nuova aurora .
 Vedrai del mio corraggio
 L'ultime prone . Attendi
 L'esito fortunato all'amor mio
 Tu mi consoli , ò conte vanne : o Diò

Rid. **C**ara non lacrimar
 Cessa di sospirar
 Lascia di piangere .
 Serena quel bel viso
 Torni sul labro il riso
 Ch'il tuo dolor
 Saprà con taldo cor
 Un giorno frangere &c.

S C E N A V.

Issabella sola .

DAl valor di Ridolfo
 Dalla sua fe costante
 Tutto prometto , è un Giorno forse anch'
 Corisponder saprò da vera Amante . *(io*
 Se Cupido mi piagò
 Ei sanarmi anco saprà .
 O contenta reiterò
 O la piaga ei valderà ,
 se Cupido &c.

S C E N A VI.

Giardino .

*Edigue contemplando il Ritratto di Sigismondo ;
 poi Sigismondo .*

Ed. **B**elle linee colorite
 Chi si vaghe vi formò?
 Zeusi forse , ò forse Apelle

Il ritratto dalle stelle
 E dal sole Egli rubbò
 Più che miro, e rimiro
 Questa dipinta Imago.
 Del mio bel Sigismondo
 Sempre più mi confondo.
 Io Veggio in essa effigiato al vivo
 Tutto il volto d'Alinda, al bel riflesso
 Di sì vaghe pupille
 Se in Ciel non son due Soli, egl'è l'istesso:
 Ecola, che sen viene.
 Finger ciò di dormir, giamai non ponno
 Star celati gl'Inganni
 E forse, forse,
 Scoprirà questa frode, un finto sonno

Ed. finge dormir.

Mà che scorgo? qui dorme.
 Là mia bella Reina.
 Fortunati ochi miei, che haveste in sorte
 Il poter vagheggiar sì belle forme.
 Se tù sapessi, ò mia Real Consorte
 Che Sigismondo son,
da se Ed. Cieli che ascolto?
Sig. Dà quelle luci, ond'ardo, io sperarei
 Pietà de casi miei

Auretacete
 Non mormorate.
 Che dorme Amor

da se Ed. Non t'ingannasti.
 Amante cor
da se Sig. Anime, si risuegliò.
Ed. Diletta Alinda
 Qui trà le vie fiorite
 Vai forse tù paragonando il fiore
 Del tuo bel volto, al Giglio, & alla Rosa
da se Sig. (O quanto ella è Vezosa)

Vò cogliendo dà questi
 Le Ruggiade più belle
 Che l'Alba distillò sul Purpurino.
 E tenero Amaranto.
 Per far più bello, ò mia Reina il Pianto.
Li dà in mano il Ritratto di Sig.
Ed. Lascia la cura al Ciel della mia sorte
 E in questo cerchio offerua.
 Dipinto Sigismondo: o quanto, o quanto
 A tè si rassomiglia
Sig. Che dirò mai,) Regina
 Merauiglia non fia, che in Cielo ancora
 S'Assomigliano gl'Astri; è là Natura
 Stanca tal'hor dell'Arte
 L'Idea d'un vago volto in due Comparte
Ed. Scoprir lo voglio Alinda.

S C E N A VII.

Banno, e detti.

Ban. **M**ia Reina
 Condonami se adempio:
 Il commando di Carlo. Alinda vieni.
 Meco alle stanze del mio Sigism.
Ed. Alinda,
 Alle Stanze di Carlo? e che pretende
 Carlo dà questa Dama.
Ban. L'ignoto arcano, à me non disse.
Ed. Forse,
 Tenta il lasciuo Rè, macchiar d'Alinda
 Quel candor che l'adorna.
Ban. Tronchisi quest'induggi
 Vieni
Sig. Lascia ò Reina
 Che à Carlo io vada, Scacia
 Dal cor la tema.

30. **A T T O**

da se Ed. Ah! Duolo.

Ban. Là tua partenza affretta (detta

da se Sig. Forse il Ciel m'apre il varco alla vé-

S C E N A V I I I .

Ed. sola.

Ed. **A** Carlo Sigismondo? e à qual cimento
Prencipe sfortunato,
Ti conduce il Destino?
Se egli ti scopre, oh Dio, per Sigismondo!
Che farà di te stesso
E della mia honestà, che dirà il Mondo!
Nave son trà le tempeste
Agitata dal timor.
Venti sono i miei sospiri
Son procelle i miei lamenti
L'onde vaste, il mio dolor &c.

S C E N A I X .

Cortile del Palazzo dove è alloggiato Carlo

Carlo, poi Isabella.

Carl. **S**E un bel guardo mi fà guerra
Se un bel ciglio mi Saetta
Là vendetta un di farò.
Se mi sprezza un volto amabile
Implacabile farò &c.

Impiegasti Isabella
L'auttorità di madre.
In mio favor.

If. La Figlia
Nel suo amor pertinace

Tol-

S E C O N D O . 31

Ed. Tolse il contento à me, della tua Pace,
Carl. Intendo, io sono un gioco
Di femminil disprezzo, or or vedrai
Ciò che sà far l'Ira di Carlo

If. Carlo,
Ti rammenta ò superbo
Ch'io fui moglie à Luigi
Di quel Luigi oh Dio
Che t'aquistò del bel Corinto il Trono

Car. Favellasti ò Regina
Con tropp'ardir: di Carlo prigioniera
Nella stanza Reale,
Tosto sia custodita
Ciò pena sia della tua lingua ardita.

If. Giungi pure pene à pene
Dami al cor ceppi e Catene
Con costanza soffrirò.
Mà dal fulmine Tonante,
Sù l'Arena in nudo lido
A cadere incenerito
Forse un giorno ti vedrò. &c.

S C E N A X .

Banno. Alinda. Carlo,

Ban. **E**Cco come imponesti
Alinda al regio Piè'.

Car. Vaga donzella
Tu, che della mia bella
Sai i secreti del cor, Deh mi palesa
La piu vera cagion del suo rigore

Sig. Io crederei, che fosse colpa Amore?

Ban. Signor torno alle Tende. *parte*

Car. Col sognato suo sposo
Delira la crudel, non è così?

B 4

Sig.

Sig. Sospira notte, e di per Sigismondo

Car. Deh cara Alinda cara

Disponila ad amar mi

da se Sig. (Cieli che sento mai) (vrai.)

Car. Doppo gli oblii miei gran premio ha-

Parlerò

Pregherò

da se

Ma con che core.

Chi sà che quel altera

Belta tanto severa

Ed.

Lusingata da me nō cāgi amore &c.

Car. Ecco spunta il mio sol, vedila Alinda,

Qual Astro luminoso

Splendere que'bei rai

Sig. Cieli che dirò mai)

Car. T'accosta Irresoluta.

Che tardi?

Sig. Innoportuno

Parmi il tempo ò *Sig.*

Car. Quivi in disparte

Innofervato anch'io,

Vdir vuo le risposte

Del bel Idolo mio.

da se Sig. Ahimè? mancan gli spirti, e in un la

Ahi dolor troppo atroce

Madubbioso

(voce

S C E N A XI.

Eduige. Sigismondo, e Carlo in disparte.

Ed. A Linda

Sig. Mia Signora il gran Carlo

Ed. Si Carlo

Sig. Carlo

Ed. Intesi Carlo si

Sig. Egli pretende

Le tue nozze Reali

Ed.

Ed. Egli più volte

Intele i sensi miei

E tu crudel l'Ambasciatrice sei?

Sig. Lascia ò Regina, lascia

Di vaneggiar per Sigismondo. Carlo

Per consorte ti brama, egl'è Monarca

Ben degno del tuo letto, e del tuo Trono;

Ed. Sogno, o son delta.?

Sig. Prendi,

Nel crin la tua fortuna,

Le sue Falangi Armate

Cingono d'ogni intorno

E le mura e la reggia; al fin tu sei

Giovane, e Donna, e Sigismondo ancora

(Mifero Sigismondo) Egli è lontano

Qual difesa qual scampo, e qual periglio

Ti sovrasta lo sai

da se (Cieli che dissi?)

da se Ed. Numi che ascoltai.

di dentro Car. Segui Alinda così

da se Sig. Io mi confondo

Ed. Carlo ti affascino.

da se Sig. Ei vinse Alinda

da se Ma non già Sigismondo.

Ed. Adunque tu configli

Con Carlo i miei sponsali

Sig. Quest'è il minor de mali

da se Ed. S'egli fà per provarmi

Vo deluderlo anch'io

Dunque à Carlo dirai

Ch'io lo accetto in consorte,

da se Sig. Questo nol farò mai,

Ed. 2 O tormenti di morte.

Sig.

Carlo esse dicendo

Car. Eccomi pronto, o cara

Ed.

Ed. Io son tradita

Car. Tradita?

Ed. T'allontana

Mostro peggior del più profondo **Auerno**

Car. Sarò mostro d'inferno

Una furia per te: Nelle vicine

Stanze con **Ifabella**

Resti **Eduige** imprigionata.

Ed. Io Rido

Del tuo **Rigor**, son pronta

Ai lacci, è alle **Catene**

E tù **Alinda** mio bene

Seguimi ouunque voglia, il mio **Destino**

Sig. Ti seguo

Car. No **Alinda** resti: sei

Superbissima donna

Tù sola la cagion, de sdegni miei.

Ed. Ubidisti al **Tiranno**, e se giammai

Ti concede la forte

Di riveder l'amato **Sigismondo**

Dilli con umil core, io te ne priego

Che una lacrima sol de tuoi begl'occhi

Se mi tocca à morir, bagni di pianto

L'**Urna** che chiuse havrà l'ossa **Reali**,

Che penetrando al core

Benche in polve disciolto

Renderà l'alma mia sempre felice.

E tù **Alinda** ricevi

Forse gl'ultimi accenti l'Idolo mio

Popoli, **Alinda**; **Sigismondo** addio

piano all'orechio di Sig.

da se **Sig.** **Sigismondo** adio?

SCE-

Carlo, e Sig. in atto di piangere.

Car. **T** Ergi il bel pianto **Alinda**
Non lacrimar

Sig. Il pianto

Ch'esce dà queste luci

E un estratto pietoso

Di **Tradita** **Reina**

Car. Io son monarca in soglio

E posso ciò che voglio

Sig. È ver, mà chi dal giusto

Torce il sentier, provoca gl'alti **Numi**

Alla vendetta

Carl. I **Numi**, i **Numi** stessi

M'inafiano le **Palme**.

Sig. Ma quando son rapite

Perdono il lor vigor, e non han forza

Di sostenersi all'usurato **Trono**

Car. **Femina**, e bella sei mertì perdono

Chl'operba mi dispreza

Per me indegna è di pietà

Amo sol quella bellezza

Che il mio amor sdegnar non sà

SCE

Banno che torna fretoloso con spada alla mano, e Sigismonda parte.

(brando

Ban. **C**Arlo lascia gli scherzi, e impugna il
Accori in tua difesa? Sigismondo

Con cento e cento schiere

Scorre le vie di Marte,

E superbo,

Car. Che ascolto?

Ban. S'avvicina,

Alle mure, e minaccia

L'ultimo eccidio alla città smmarita.

Son già fugate è vinte

Le guerriere tue squadre. Entro le mura

Va crescendo il bisbiglio, e in più d'un loco

Tumultuaria plebe

In favor d'Eduige

Alza le strida e minacciofa, e altera

Quest'è l'aduol che mi accora,

Grida viva Eduige e Carlo mora.

Car. E carlo mora? Banno

Con Replicate guardie

Siano ben custodite

Le Regine Captive. Amico vieni

Tosto alle mura. Arditi

Pugneren con quei Forti

Che tentano Rapirei, e vita, e Regno.

Col tuo valore unito

Havrò fausta la sorte

Incontrerò con saldo cor la morte

Pugnerò

Vincerò

Al suon strepitoso

Di bellica Tromba

Che in Campo rimbomba
Qual cerbero crudel, l'abaterò &c.
da se Sig. Che ascolto, o numi?

S C E N A XIV.

Banno, e Sigismondo in disparte.

Ban. Banno?

Sveglia i pensieri vasti

Del tuo genio superbo.

Rapir vuo la donzella, in mio potere

Quando havrò la Regina

Nel crine havrò la sorte.

Arrida la vittoria.

A Carlo, ò pur sia vinto

Regular mi saprò, col Reggio Sangue

D. Eduige e d'Isabella

Del torbido Acheronte

Innonderò la sponda,

E Festosa n'andra à Regni Eterni

Con il sangue Real torbida l'onda

„ Per vendicarmi

„ Tutto farò

„ Porrò sosopra

„ Il cielo il mondo

„ Sin dal profondo

„ Le Furie d'Erebo

„ Sconvoglierò &c.

S C E N A XV.

Sigismondo è Ridolfo poi

Sig. **C**He intesi, o ciel che intesi?
In periglio Eduige?

Che fò? che penso? o numi
 Sigismondo,
 Tosto ti spoglia i femminili arnesi
 Impugna questo brando, e vieni ardito
 La dove il tuo gran Duce
 Vittorioso s'accolta à queste Mura
 Già son fugate, e vinte
 Le Greche Squadre, e la vittoria arride
 Alle nostre armi, è pallida la Morte
 Sù la fronte de Vinti insuperbisse.
 Non tardian più.

Sig. Ridolfo

Sappi che Banno il traditor Ribelle
 Tenta ardito, e superbo
 Rapir la mia Reina, e con il sangue
 Sacro à gli Dei, della Real Donzella
 Coronar il Trionfo al Tradimento

Rid. Ceda alla gloria il tuo timor; il Cielo

Vinta che stà l'ampia città. Custode
 Ei sarà d'Eduige, e d'Isabella,
 Andiamo; Vn sol momento
 Che si ritardi, puòte
 Cangiar si quella stella
 Che fausta hora risplende, in Ria Cometta
 Pria che il genio guerierro
 Che splende Fausto in Ciel non lo disarmi
 Andian tosto alla pugna.

à due (All'Armi all'Armi.
 (All'Armi all'Armi.

Fingell' Att Seco do.

A T.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

*Doppo l'incendio del Palazzo di Carlo
 Carlo che ritorna furioso.*

Car. F Vggi deh fuggiò Carlo
 Dal vincitor superbo

Vinte le mie legioni
 Dal Germano valor, su l'alte mura.
 Sigismondo Trionfa
 Non godrai del mio strazzino
 Barbara forte rea, senza vendetta
 Ucciderò Eduige
 Sigismondo fattofo
 Non godrai senza pena
 Della Vittoria. Il Sangue
 Vedrai scorerti al Pie; della tua cara
 Quella fronte orgogliosa
 Di funesta vittoria
 Godrà bensì: mà non godrà là Sposa
 Ite lungi dà mè pompe Reali
 Vi getto vi aborisco, e vi Calpestro
 Ridasi della mia sorte: Dei nemici
 Barbari dei; mà che più tardo ancora
 Mora Eduige si, poi Carlo mora
 Furie barbare
 Ombre Terribili
 Tosto infonderemi
 Ira è Furor
 Spietate Eumenidi
 Nel sen scagliatemi

Tutto

A T T O
Tutto dell'Erebo
L'odio, e il terror &c.

S C E N A II.

Camere dove stanno Imprigionate le Regine

*Is. Ed. che stanno sedendo in atto
di piangere.*

Is. **F**iglia tù piangi? il pianto

Non lava là tua colpa

Colpa degna di pianto.

Già perduto è l'impero

E senza libertà dubbie di Vita

Sian condotte Eduige in servitù

Ed. Deh taci, oh Dio, non tormentarmi più

Is. Folle pompa d'Amor vana costanza

T'acciecò la ragion, stelle perverse

Volete voi di più

Ed. Deh taci oh Dio, non tormentarmi più

S C E N A III.

Banno con soldati, e dette.

Ban. **V**ieni meco Eduige (mai

Ed. Ch'io venga teco, Oh Dio che farà

Ban. Vieni meco ti dico è lo saprai

Ed. Dove mi guidi dove?

Ban. Dove ti guida il tuo destin: vien meco

Ed. Così tosto non cedon le Regine

Ban. Vbidissi Eduige se non vuoi

Provar là forza

Is. Figlia cedi al Destino

Diffenderan gli Dei

Là

Là tua Innocenza, e il Trono
Ban. Non più: de tuoi disprezzi

Questi fia il premio

partono

Is. Oh Dio

Ferma fellon deh ferma, ah non nocore

Empio, che più resista al mio dolore

S C E N A IV.

Issabella poi Carlo Infuriato.

Car. **D**ov'è Eduige di?

Is. **B**anno dà quelle foglie

Con forza la rapì

E rapido qual folgore sparì

Car. Banno rapì Eduige?

Che fai Carlò che pensi?

Il Fato ancor contende

La mia vendetta: si morrà Isabella

Qui suonono le Trombe.

Ma qual suon strepitoso

Di bellicosa tromba

(Qui d'intorno rimbomba)

Fuggi Carlò deh fuggi, ancora, e tempo

Di risorger più forte

Qual Anteo glorioso

Sprezator de perigli, e della morte.

S C E N A V.

Sigismondo, con soldati e Isabella.

Sig. **B**ella Reina, a consolarti io vengo

Mà Eduige dov'è?

Is. Parti là tua reina

Forzata dal rigor d'un Traditore

Banno seco là trasse

Sig. E Dove?

Is. Io

If. Io non l'ò sò:

Mà t'ù vaga donzella

Armata il sen d' Vsbergo?

Sig. Eduige Rapita? e che si tarda

A cercar d' Eduige, ò Sigismondo?

If. Sigismondo? Deh ferma

Sig. Vn sol momento,

Ch' io tardassi ò Isabella

Recarebbe al mio cor, pena, e tormento. P.

S C E N A VI.

Isabella sola:

If. **B** Anno Rapi Eduige:

Carlo col brando nudo!

Allinda da Guerierro! e favellando

Di Sigismondo parte? io non intendo

Stelle ancora i miei Casi.

L'agitata mia mente

Non conosce, o distingue

Nel interno del cor, qual sia mia Sorte

Ma Sciagure non teme, un cor, ch'è forte.

Senza scorta, e senza guida

Navicella vo solcando

Il gran mar della speranza

F ne flutti de gl' affanni;

L'alma mia non teme inganni

Cinoscuro hò là costanza, &c.

S C E

S C E N A VII.

*Campagna seminata di Straggi dove è seguito il
Combatimento frà li due Eserciti,*

Notte con luna.

Carlo con Spada nuda in mano.

C Ieli, che veggio? in ogni parte osservo
De miei guerrieri estinti

L'orèda straggeso in quante forme, o in quante

Morte trionfa? anima sempre grande

Non spaventa il morir. Glorie abatutte

Decadute speranze, io v'abbandono

Non son più Rè, mà un ombra un nulla, io

Carlo, mà che risolvi? (sono

Rifletti al grado ecelsso

Di tua grandezza, e in tanto

Morì per là tua man, ch' altri non habbia

Misero Rè d' averti uciso il vanto

Sì sì tagliente ferro

Aprimi queste vene

El mio Sangue real bevan l'arene

Si Ferisse morta gente e cade in terra.

S C E N A VIII.

*Sigismondo con forte squadra de suoi Guerrieri,
Carlo à terra ferite come sopra.*

Sig. **C** Ercai tutta la corte (trovo

L'ampia Città la reggia, e pur non

L'orme del fuggitivo ecco un Guerriero:

E animato al svolo, all'armi, al volto

Sem-

Sembra non vile Amico -
 O chiunque tu sia
 A me t'acosta, e sappi
 Ch'io Carlo son, quel Carlo
 Che tento di rapir l'altrui Corona
 Dell'error mio, m'hà giusto Ciel punito
 Da questo sen ferito
 Parte mista col sangue
 L'Anima mia

Sig. Che sento?

Car. Se cortese tu sei,
 Portati ad Eduige, e le dirai
 Ch'io le chiedo perdon de falli miei.

Sig. (Bel trofeo, che mi dona ora la sorte)

Soldati, o la guidatte
 Prigioniero costui, tosto alla Reggia:
 Da Balsami salubri
 Rissanato ci rimanga

Qui Carlo vien condotto nella Reggia Prigionier

E se Carlo già rise; affitto or pianga
 Ma dov'è il mio tesoro?

Astri amici chi mai
 Di voi mi guida all'Idolo che adoro
 Bella Dea, Cintia triforme,

Lascia il Polo e scendi, à me:

Con quel candido tuo lume

Tu m'insegna il mio bel nume

E tu scorta questo piè. &c.

S C E N A IX.

Eduige che fugge da Banno che tenuta d'ucciderla per Ridolfo con molti armati.

Ed. Socorso ò Numi

Ban. S In vano il Cielo invochi.

Per

Per questa mano tu morrai superba
*Mentre Banno sguaina la spada per ucciderla so-
 praggiunge Ridolfo con molti armati*

Rid. Fermati traditor: il Ciel la serba
 Ad alte Glorie: à noi cedi quell'armi.

Resti questo Fellonne incatenato

B. O nemico destin perfido fato

Rid. Pagherai traditor con la tua morte

L'orrenda colpa

B. Ah così vuol ria sorte.

S C E N A X.

Ridolfo Eduige.

Rid. **B**ellissima Reina, ancor verdegia
 sul tuo bel crine; il meritato alloro

Sigismondo

Ed. Dov'è lo amato sposo.

Rid. Vincitor glorioso

Scorre le vie di Marte, o porta ardito

Con l'aspetto guerrier terrore à vinti

Già per tutto risuona

Con voce alta e festiva

Viva Eduige viva

Andian Reina, alle grandezze al Trono

Ed. Del Cielo, e di Ridolfo, e questi un dono

Quanto dolce è à un core amante

La speranza di goder

La tardanza d'un momento

E tormento

Ch'amoreggia, ogni piacer &c.

SCE-

A T T O T E R Z O .

S C E N A X I .

*Gran Sala Reale con Trono .**Isabella .*

Glà disperse , e fuggate
 Son le guardie di Carlo: il piè tremante
 Ad ogni mio cimento
 Sospende , il passo , e spero ,
 Ne sò di che : ma pur il cor mi dice
 Che un di ancora farò , lieta , e felice .

S C E N A X I I .

Elmira . Isabella .

Rasserena , ò Reina
 Il torbido sembiante :
 Nunzia di fausto avviso
 A te volgo le piante ,
If. Qual novella m'arrechì?
Elm. Banno , l'empio fellone ,
 Di Ridolfo trà l'armi
 E rimasto , prigionie .
If. Pagherà il fio de' suoi misfatti .
El. Et io ,
 Del mio amor disprezzato
 La vendetta vedrò contro l'ingrato .)
 Ritorni nel core
 La gioja smarrita .
 Placato hà'l rigore .
 Tua sorte inferita .
 Ritorni &c.

S C E .

S C E N A X I I I .

*Eduige . Ridolfo . Isabella .**Choro di Voci Popolari dentro la Reggia :*

Mia Real Genetrice , eccomi ancora
 Viva frà le tue braccia .
 Banno , che mi rapì , tentò crudele
 D'involarmi la vità . Ma Ridolfo
 Opportuno mi tolse
 Al terror della morte ?
 Dobbiam tutto , o Reina , al suo valore ;
If. Ben me lo disse il core .
Ch. Viva Eduige , Viva . (arriva ?
Elm. Qual lieto applauso à nostre orecchie
Ch. Viva Eduige , Viva .
Rid. Viva Eduige , e Sigismondo ancora
 All'apparir di così bella Aurora
 Ciascun devoto adori il Merto
 L'alto Sol di Pannonia , e vegga
 Sù l'Vngarico foglio ,
 Eduige Regina , e Sigismondo .
 Fauste girino per voi le stelle ,
 I risplenda con fulgidi lampi ;
 Non più ruotino in Cielo , rubelle ;
 Sol Pannonia di giubilo avvampi .

S C E .

S C E N A XIV.

*Sigismondo. Eduige, Isabella.
Elmira. Ridolfo.*

I Dolo mio, mio ben.
Ed. Sposo adorato:
vieni trà queste braccia.
Sig. O mia diletta;
Questo mio brando ancor di sangue tinto
Io consacro al tuo piè: questo riceua
da Sigismondo, ò pur da Alinda in dono,
E dell'inganno mio chiedo perdono.
Ed. Inganno fortunato.
vieni in questo mio seno,
ò vago mio tesoro, e formi in tanto
Vn ruscello di gioia il nostro pianto.
Sig. Odi mio sol nella trascorsa notte,
Notte per noi felice all'armi nostre
Frà le straggi trarini
Carlo ferito, e prigionier lo feci.
Condur à questa Reggia
Sù le piume s'aggira,
E dal duolo agitato
Della perdita sua, smania, e delira.
Ed. Giusta pena douuto al suo fallire.
Is. Figlia siedì nel Trono e qui si recchi.
L'auer Diadema a incoronar la chioma
Del tuo Rè Sigismondo,
E brilli il Ciel, goda Pannonia, e il Mondo

S C E N A VII.

*Carlo che tratto dal delirio fuori del letto compa-
risce, nella detta sala furioso. Eduige con
Sigismondo sul Trono. Isabella. El-
mira. Ridolfo.*

F Vrie datemi la face
Sdegno dammi il tuo vigor.
Voglio, guerra, e non più pace
Vò contender con Amor.
Furie &c.

Ed. Povero delirante
Sig. Mi commove à pietade
Car. Eduige ove sei?
Ma che rimira o Dei
Ma qui con Sigismondo in Trono affisa?
Scendi fellon dal foglio.
E mia quella beltà; per me le voglio,
Sig. Guardie, ò la trattenete
Gl'empeti dell'insano.
Car. A terra, audaci, a terra.
*Cadono al suolo due soldati che lo
trattenevano.*

Ah, ah, non v'accorgete
Ch'io Marte son il fiero Dio dell'armi
San combattere i Numi
Con lampi, tuoni, e fulmini,
E con le voce ancor fanno far guerra.
Scorre furioso per la Scena.
A terra, o Mura, a terra
Albergo d'un fellon, precepitate.
Ma qual partento, o Giove.
La Reggia ti move,
Ondeggia qui il suol.

A T T O

S'arman le stelle,
 Con le procelle
 Per affogarmi:
 Dove salvarmi,
 Lasso potrò?
 Di qua? di là? dove fuggir non sò. p.

Rid. Ecco l'aureo Diadema

Ed. Quello gemmato Serto:
 Prendi, o mio Sigismondo.
 Io pone sul capo a Sigismondo.
 Impera, e reggi
 Il Popolo dell'Istro: al tuo valore
 sempre arrida la sorte.
 Disponi tu di Banno.

Sig. In breve d'ora
 Piombi nell'Istro, e mora.

If. In premio del tuo merito
 Mio Ridolfo ti scielgo in mio consorte

Rid. Tanto merito non hò! (propizia forte.)

Sig. Di Ridolfo è ben degno un sì bel nodo

Ed. Et io l'applaudo, e lodo.

Sig. Stringa Amor con la sua benda

Ed. In piacer i nostri)
 a 5. If. El. I vostri) co^{ri}.

Rid. Et sereno il Ciel risplenda

Elm. Al brillar de nostri)
 El. in vostri) amori.

Fine del Drama.